

i quaderni del cineforum

10



GIORGIO DE GIORGIO

RISO ALL'INGLESE

40 anni di satira cinematografica britannica dai Monty Python a Sacha Baron Cohen



CINEFORUM DEL CIRCOLO

CIRCOLO FAMILIARE DI UNITÀ PROLETARIA

RISO ALL'INGLESE

**40 anni di satira cinematografica britannica
dai Monty Python a Sacha Baron Cohen**

di Giorgio De Giorgio

Marzo - Aprile 2010

CIRCOLO FAMILIARE DI UNITÀ PROLETARIA

Viale Monza, 140 - 20127 Milano

www.cineforumdelcircolo.it

info@cineforumdelcircolo.it

Non si tratta di una ricetta culinaria. Ma di una rassegna sull'evoluzione della satira cinematografica inglese in questi ultimi quarant'anni. Infatti, dopo cicli su varie tematiche e su aspetti particolari del cinema Americano, Cinese, Francese, Giapponese, Iraniano, Sovietico, Spagnolo, ecc., ecco una rassegna sul cinema Inglese, in particolare sul cinema satirico inglese. Ma anche una rassegna che continua idealmente la nostra storia del cinema comico in generale. Dopo *Meglio morire dal ridere* (antologia in otto serate del migliore cinema comico italiano e internazionale) e *Tati* (tutti i capolavori del comico francese), ecco dunque sei film inglesi che illustrano l'epopea comica, prima dei Monty Python (il gruppo dei sei formidabili virtuosi del nonsense) e, dopo 40 anni, quella del solitario ma inarrestabile provocatore satirico Sacha Baron Cohen.

Due esperienze artistiche accumulate nella stessa rassegna anche se molto lontane tra loro temporalmente. I quarant'anni illustrati dalle due parabole artistiche, diverse nel tempo e nello sviluppo, sembrano infatti avere una continuità quasi fisiologica e naturale. Forse perché sullo sfondo c'è sempre la stessa società, la stessa cultura. Lo stesso gusto dissacratorio della satira letteraria di antica tradizione condita con le graffiante provocazioni del *nonsense*. Ma anche perché alla radice dell'opera del gruppo e del singolo c'è un analogo serio processo formativo e meditativo. E' un fatto davvero insolito. Se infatti torniamo in dietro con la mente quando mai si sono visti tanti comici così (sei più uno) tutti laureati, tutti così dotati di solidi retroterra culturali, tutti così consapevoli del mondo in cui vivono?

C'è poi da sottolineare un'altra caratteristica comune. Ed è che è la stessa parabola che i due fenomeni (quarant'anni fa e ai nostri giorni) hanno percorso praticamente uguale.

Nascono alla tv e poi proseguono al cinema. E quando la tv è inglese (di stato o commerciale), sempre molto più selettiva e accurata di altre che ora non vale la pena di ricordare. L'importante esperienza televisiva che ha portato al successo prima i Monty Python e successivamente Sacha Baron Cohen, può avere con sé un limite per il pubblico italiano. Grandi, grandissimi per gli spettatori inglesi, poco conosciuti, poco visti nelle sale cinematografiche di casa nostra. Lo testimonia quante poche segnalazioni si trovino nella nostra critica. Per molti la rassegna sarà una scoperta piuttosto che un revival. C'è tuttavia un dato che può confortare preventivamente.

Conoscete l'opera *I 1001 film da vedere prima di morire*? Nel Piccolo Glossario si ricorda che cos'è. Per il momento ci basti sapere che su sei film della rassegna ben tre sono presenti nella lista dei 1001!

C'è un altro aspetto da evidenziare prima di incominciare. Seguendo i sei film della rassegna potrà capitarvi di pensare a situazioni e analogie con non pochi film del filone "demenziale". Fate attenzione. Non si tratta di una coincidenza. Questi sono una diretta discendenza della rivoluzione dei Monty Python. Molti hanno affermato che dopo i Beatles la musica pop non era più la stessa. Anche per i Monty Python si può dire: dopo di loro la comicità è completamente nuova. Quando il lavoro del sestetto inglese arrivò in America la trasmissione tv *Saturday Night Live* ne assimilò i modi e lo spirito, perpetuando per decenni (opera ancora con inattaccabile successo) i meccanismi esaltati della comicità dei Monty. Da allora (siamo nella metà degli anni settanta) tutti i comici americani sono passati dalla quella tribuna per battezzarsi al nuovo modo di concepire la satira. L'elenco è sterminato. Attori come John Belushi, autori come i fratelli Zucker e Abrahamas, Adam Sandler, ecc. La conseguenza naturalmente è stata che il cinema ne è stato contagiato e ha fornito tutto un filone di prove "demenziali". Termine di comodo per sottolineare la non stretta corrispondenza con la realtà fattuale delle vicende comiche rappresentate.

I Monty Python conoscevano naturalmente i Fratelli Marx (l'unico ascendente in qualche modo loro attribuibile); anch'essi un gruppo, dinamico e provocatorio. Ma di matrice del *vaudeville*, un genere popolare legato a meccanismi ancora immersi nel principio di realtà, dove il riso scaturisce quasi esclusivamente dalla deformazione del reale senza negarlo e senza puntare necessariamente ad un atteggiamento critico profondo, oserei dire politico.

I Monty Python superano per la prima volta in maniera sistematica il reale, creando situazioni fuori dalla logica quotidiana, impegnandosi a leggere e riprodurre la vita sociale con occhi apparentemente deformati ma in sostanza per quello che è davvero la realtà sotto le apparenze.

Molti anni dopo Sacha Baron Cohen percorre un itinerario analogo. Certo, i tempi sono cambiati. La società inglese è da tempo pervasa da tutti i fenomeni moderni che conosciamo anche da noi. L'immigrazione massiva, l'esaltazione dei miti ed esempi del successo a tutti i costi, la corruzione, la politica invasiva, la crisi economica, la droga, il sesso a gogò, la sguaiataggine che trabocca. I personaggi di Baron Cohen non possono non tener conto di tutto ciò. E così anche la televisione che a sua volta è cambiata. Se una volta poteva permettersi libertà di scelte e produrre anche spettacoli sperimentali, ora deve guardare per forza di cose all'audience e al marketing. Deve dunque presentare show e personaggi che siano una chiara rappresentazione della realtà del proprio tempo. E dunque, smessi una volta per sempre i panni dei suoi maestri putativi, Sacha si acconcia come un individuo del suo tempo e va a rappresentare impietosamente la società disturbata in cui vive. E fa cose, e dice cose completamente differenti da come l'*establishment* vorrebbe perpetuarsi agli occhi dei benpensanti. Ali G, Borat, Bruno, Adolfo Corelli, e chissà quanti ancora in futuro, sono i personaggi "eccessivi" di cui si serve per provocare riso e riflessione. Non molto diversamente da come facevano i Monty Python. La sostanziale differenza pratica è che Baron Coen è solo e non può farlo convivere nella stessa storia i modelli che ha immaginato. Deve farli vivere uno ad uno, film dopo film. E la sua parabola è appena agli inizi.

"E ora qualcosa di completamente diverso" è il tormentone, che durante le puntate televisive del *Monty Python's Flying Circus*, John Cleese (uno dei Monty) in veste di annunciatore pronuncia prima di ogni sketch. Senza peraltro quasi mai deludere le aspettative degli spettatori, sempre pronti ad attendersi di tutto e sempre comunque sorpresi e spiazzati dalla follia dei sei scatenati Monty Python. Una frase che ben presto entra nell'uso comune nella società inglese del tempo. Naturalmente non era solo una "frase". Era un vero e proprio grido di battaglia ripetuto più e più volte in ogni puntata della trasmissione che ebbe ben quattro stagioni. I Monty, una volta superata l'esitazione dei dirigenti della BBC davanti al loro "nuovo" stile dissacratorio (convinti in ciò dal triplicarsi dell'audience), dilagarono offrendo al pubblico sempre più numeroso sempre più cose

completamente diverse. Ecco come ne parla Emanuela Martini nel suo *Storia del cinema inglese* (1991): “Il Circo non esita di fronte a nulla: si travestono fulminei nei prelati, uomini della City, magistrati (con *guépière* e calze a rete sotto la toga) scienziati, militari; percorrono in lungo e in largo il sistema di classi britannico, perfidi con la supponenza stupida della classe dirigente, ma altrettanto impietosi con la furberia grossolana delle classi medie rampanti e con l’ottusità inarticolata della *working class*. Si trasformano in francesi in basco e maglietta a righe, scandinavi segaligni, piccoli truffatori italo-inglesi, ballerini spagnoli, selvaggi stolidi, Giubbe Rosse canadesi (che intonano un inno virile al travestitismo), cardinali dell’Inquisizione Spagnola, orribili, blateranti proletari in vacanza”. Era in altre parole la celebrazione della fine dello Swinging London. Con questo termine viene genericamente indicato quel insieme di tendenze e dinamiche culturali che si svilupparono a Londra negli anni sessanta. Gran parte di questo fenomeno vide la gioventù orientarsi verso il nuovo e il moderno, e risultò in una rivoluzione culturale. Fu un periodo di ottimismo e di edonismo, come furono gli anni sessanta per gran parte del mondo occidentale. Ma i Monty Python avvertivano il ripiegarsi della società su questa troppo facile accettazione, fino a un totale rimbambimento. E avvertirono che occorreva qualcosa di completamente differente.

Un altro titolo possibile della rassegna avrebbe potuto appunto essere “E ora qualcosa di completamente diverso”. Dopo i Monty Python la comicità (televisiva) e cinematografica non è più la stessa cosa. Anche per Sacha Baron Cohen vale la stessa verità. La prova indiretta è l’effetto che si prova a visionare i comici che hanno preceduto questa rivoluzione. Possono apparire ancora divertenti (se bravi e originali), certo, ma essenzialmente privi di stimoli realmente provocatori. Comicità della smorfia o della battuta, della parodia o della torta in faccia; sempre comunque immersi nell’inconscia accettazione del proprio tempo



I MONTY PYTHON

Il gruppo comico dei Monty Python è attivo dal 1969 al 1983. È costituito da Graham Chapman, John Cleese, Terry Gilliam (l'unico americano), Eric Idle, Terry Jones e Michael Palin. Intanto è bene sottolineare subito che sono tutti e sei co-autori dei testi e tutti attori partecipanti al lavoro senza un leader o un capo carismatico. I membri dei Monty Python avevano un'educazione di alto livello (laureati a Oxford e Cambridge, e a Los Angeles), e la loro commedia era spesso acutamente intellettuale, con numerosi riferimenti e citazioni culturali. Sono conosciuti in Italia principalmente per il film *Monty Python - Il senso della vita* (The Meaning of Life) che vinse il Gran Premio della Giuria al Festival di Cannes nel 1983, e per il film *Brian di Nazareth* del 1979 che, toccando troppo da vicino la figura di Gesù, fu distribuito in Italia solo nel 1991, ma almeno ebbe il pregio di imbarazzare i benpensanti. I Monty Python sono prima ancora autori ed interpreti del *Monty Python's Flying Circus*, l'innovativa e fortunata serie comica trasmessa dalla BBC tra il 1969 e il 1974, che fu il loro trampolino di lancio. L'influenza che il *Flying Circus* ha esercitato - e continua tutt'oggi a esercitare - è tale che secondo alcuni esso rappresenta per la commedia televisiva britannica quello che i Beatles furono per la musica. Lo show, originariamente trasmesso nel Regno Unito dalla BBC, era liberamente strutturato da un insieme di sketch collegati tra loro da un innovativo approccio tipo "flusso di coscienza" (supportato dalle animazioni di Terry Gilliam), ed andò oltre i confini di ciò che all'epoca era considerato accettabile, sia in termini di stile che di contenuto, creando un'influenza decisiva, non solo a livello britannico. Negli Stati Uniti, solo dopo avere portato il loro Flying Circus, nacque il "Saturday Night Live!"

Una formidabile caratteristica del sestetto è che, prima di essere messi insieme a lavorare da un fortunato dirigente della Bbc, tutti si erano già dimostrati giovani valentissimi scrittori e abilissimi attori in carriere personali. Il successo raggiunto dal loro Circus prima e dai quattro film fatti insieme non ha mai impedito che individualmente questi artisti continuassero a fare quanto era loro di gradimento come scrittori o attori in tv e al cinema. Così come, alla loro separazione, ciascuno continuò a modo suo nel mondo dello spettacolo. Decine e decine di film di autori diversi vedono la presenza di uno o più Monty. E uno di essi diventò un importante autore di film come Terry Gilliam. E' suo *Brazil* (1985). Anch'esso presente nel volume:

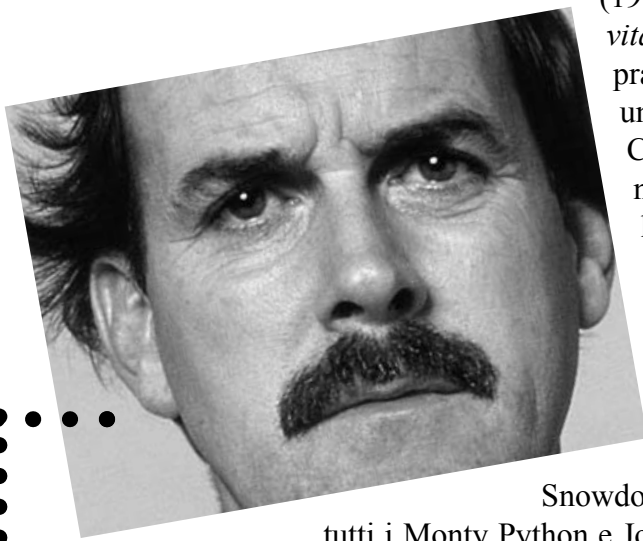
I 1001 film da vedere prima di morire.

I sei non si riuniranno più. Solo i superstiti cinque, Chapman era morto prematuramente di malattia, nel 1998 si presentarono al pubblico per una serata in loro onore quindici anni dopo lo scioglimento del gruppo. Ecco come racconta la serata Francesco Alò: “Presentati ironicamente come ‘The Almost Full Monty’ con un gioco di parole che citava il successo inglese Full Monty (*The Full Monty*, 1997, di Peter Cattaneo) i cinque hanno affettuosamente invitato a unirsi a loro Graham Chapman, l’amico scomparso, facendo arrivare sul palco un’urna contenente le sue presunte ceneri. Dopo aver posto una ridicola foto di un giovane Chapman con pipa in bocca, hanno cominciato a ricordare il passato proprio come quegli artisti rimbambiti capaci solo di guardarsi indietro. A metà di un noioso monologo di Cleese riguardo uno spettacolo dal vivo svoltosi secoli prima, Terry Gilliam, per accavallare le gambe, colpisce l’urna delle ceneri di Chapman, spargendole per tutto il salotto. Mentre il pubblico in sala viene colto da un attacco improvviso di risate, i Python si dividevano i ruoli come ai vecchi tempi: Cleese, fintamente imbarazzato, cerca di coprire con la sua mole Eric Idle, il quale prova goffamente a nascondere le ceneri sotto il tappeto, mentre Palin e Jones, molto infastiditi, si puliscono i vestiti come a dire ‘Graham, vattene via!’. E’ una scena dai mille significati: le rughe, i capelli bianchi (tranne Idle, chiaramente tinto), la postura ingobbita, non hanno cambiato i Monty Python, soprattutto quando c’è da celebrare a loro modo il compagno di tante battaglie”.



Graham Chapman (il timido)

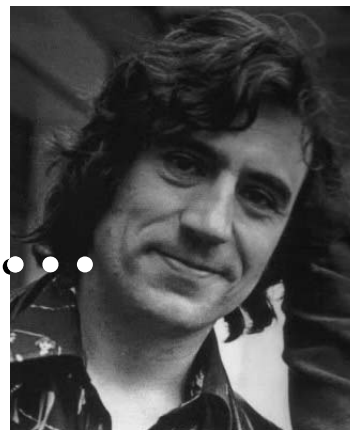
(*Leicester, 8 gennaio 1941 – Maidstone, 4 ottobre 1989*). Laureatosi in medicina a Cambridge, cominciò la carriera di scrittore comico nei primi anni sessanta con John Cleese che intanto studia legge, scrivendo regolarmente per gli attori comici della Bbc. Successivamente Chapman e Cleese si unirono a Eric Idle, Terry Jones, Michael Palin e Terry Gilliam per costituire i Monty Python. Dal 1969 al 1973 fu co-autore e recitò nel Monty Python’s Flying Circus, trasmesso dalla Bbc Chapman partecipò anche alla stesura e recitò nei film dei Monty Python: *Monty Python e il Sacro Graal* (1974), *Brian di Nazareth* (1979) e *Il senso della vita* (1983). Dopo l’ultimo film, i Monty Python praticamente si sciolsero, anche se non ci fu mai un annuncio ufficiale. Anche dopo la morte di Chapman gli altri componenti erano usi a portare nelle interviste un’urna cineraria a rappresentare l’amico defunto. Fu uno dei primi personaggi pubblici inglesi a dichiarare la propria omosessualità presentando pubblicamente il suo compagno, e diventando un aperto sostenitore dei diritti gay. Chapman morì di polmonite e le sue ceneri furono disperse nel 2005 dal compagno David Sherlock sulla vetta del Monte Snowdown, in Galles. Al suo funerale parteciparono tutti i Monty Python e John Cleese proclamò un discorso dal tono spensierato e ironico in sua memoria.



John Cleese (il nevrotico)

(*Weston-super-Mare, 27 ottobre 1939*). Studia con molto successo. Un successo che non si estende

Munchausen) o, in ambito non cinematografico, ai collages surrealisti degli anni '30 di Max Ernst. Anche nei quattro film la sua opera è affascinante e insostituibile. E fanno presagire di che cosa sarà capace di realizzare dopo la parentesi in comune con gli altri cinque Python.



Terry Jones (l'entusiasta)

(*Colwin Bay*, 1 febbraio 1942). E' studente a Oxford dove incontra e collabora con Palin. Tra le varie cose scrivono insieme lo slapstick *Custard Pie Sketch* che suscita ammirata incredulità nei colleghi di Cambridge (Chapman e Cleese) ai quali permettono di utilizzare il loro lavoro nello spettacolo Cambridge Circus. Entrato poi alla BBC dopo la laurea segue un corso interno per registi televisivi. Successivamente, da copione in copione, da collaborazione in collaborazione, approda al tavolo dove per la prima volta i sei verranno a confrontarsi con il dirigente della BBC e a far nascere il Flying Circus. Nel gruppo, senza assumere una vera e propria leadership, fu attento più degli altri al coordinamento "registico" degli sketch (costumi, trucco, location, ecc) realizzando che la cura di ogni elemento concorreva al successo del lavoro del gruppo. Fu così che si trovò a curare la regia dei film fatti insieme.

Michael Palin (il buono)

(*Broomwill*, 5 maggio 1943). Laureato in Storia a Oxford, attore e autore dei Monty Python, ha partecipato in vari ruoli ai programmi televisivi e ai film del gruppo. Le parti migliori sono quelle che portano all'exasperazione la sua indole amabile e inoffensiva, come nel caso di *Un pesce di nome Wanda* (1988) di Charles Crichton; che lo rendono vittima di tali buone qualità, come in *Pranzo reale* (1984) di Malcom Mowbray; o che ne stravolgono la natura trasformandolo in un mostro di crudeltà, come in *Brazil* (1985) di Terry Gilliam. Autore e interprete di deliziose e ironiche commedie quali *Il missionario* (1982) di Richard Loncraine e *Le amiche americane* (1991) di Tristram Powell, negli ultimi anni è ritornato a essere una star della televisione, specializzandosi in documentari di viaggio.



Quando Sacha Baron Cohen si affaccia sul mondo dello show business degli anni '90, l'edonismo degli anni '60 con cui si erano confrontati i giovani Monty Python è un lontano ricordo sbiadito. Dagli anni ottanta la disoccupazione giovanile si era presentata come l'elemento dei nuovi tempi. Certamente, i giovani che oggi cercano di entrare nel mercato del lavoro devono affrontare un'intensa concorrenza, maggiore di quella che i loro genitori affrontarono negli anni Cinquanta e Sessanta. La competizione produttiva dovuta alla liberalizzazione delle importazioni all'interno della Comunità Europea, la concorrenza dei più economici prodotti di importazione provenienti dai paesi asiatici di nuova industrializzazione e lo spostamento progressivo dei centri produttivi delle grandi multinazionali dall'Inghilterra ad altri paesi con costi del lavoro più concorrenziali, accrescono la competitività occupazionale rispetto al passato.

Rispetto agli anni sessanta, vi sono stati poi dei cambiamenti fondamentali nella struttura produttiva industriale, in particolare, con l'impiego massiccio di lavoratori part-time. Sempre più le società inglesi organizzano la produzione attorno ad un nucleo (*the core*) di lavoratori a tempo pieno, altamente specializzati, e ad una più vasta fascia di lavoratori a tempo parziale, generalmente privi di specializzazione ed esperienza. Il giovane, dunque, potenzialmente alla ricerca di una occupazione definitiva e a tempo pieno deve affrontare la concorrenza del mercato dei part-time e delle occupazioni temporanee e non qualificate.

L'evoluzione della situazione produttiva industriale, ma pure più generalmente del mercato del lavoro in Gran Bretagna, ha assunto caratteristiche tali che la disoccupazione giovanile non si presenta più come un fenomeno congiunturale e di breve durata, ma strutturale che riemerge con particolare gravità ogni volta che gli indici economici e produttivi tendono al rosso.

E' dunque in questo quadro poco allegro che il giovane Sacha deve ambientare il suo talento satirico che va piano piano scoprendo ed affilando. Ma seppure per le ragioni opposte di quelle dei Monty Python ha tanti motivi per le sue performance demenziali, pungenti e dissacratorie.

Hey Mister D.J., put a record on, I wanna dance with my baby: è con le prime note di "Music" (2000) che Madonna esorta il suo stravagante personal MC - driver a "suonarle" la melodia giusta. Questo strano tipo alla guida della Limo non è nient'altro che Ali G alias Sacha Baron Cohen nato

a Londra il 13 ottobre 1971.

Proveniente da un background di tutto rispetto, il divo è il secondo dei tre figli - Amnon ed Erran - di Gerald e Daniella. Il padre, originario del Galles, è un addetto agli acquisti nella celebre Piccadilly (rinomata strada riservata allo shopping). Sua madre è, invece, un'insegnante israeliana dalle radici persiane. Cresciuto nell'area tra Staines e Spelthorne - con una rigida educazione ebraica - Sacha studia in una scuola privata maschile di Elstree, per poi frequentare il Saint Columba's College di St Albans.

Molto popolare tra i coetanei del quartiere, il ragazzo è il leader dei West Staines Massive, il maggiore clan di Staines.

Cugino del Professor Simon Baron Cohen (stimato docente di psicopatologia), Sacha si iscrive all'Università di Cambridge nel 1991.

Studiante modello, il giovane diviene un attivista del movimento Socialist-sionista "Habonim Dror", nonché un ottimo giocatore di ga-ga-ball.

Durante il periodo del college, inoltre, si appassiona al teatro recitando ne "Il Violinista sul Tetto" e "Cyrano de Bergerac". Tre anni dopo consegue la laurea in storia, realizzando una tesi sugli ebrei in America. Successivamente, l'artista va in cerca di ingaggi presso i numerosi locali della capitale britannica. Esordisce come DJ al 'The Crooked Billet' di Iver Heath, dove lavora ogni domenica per qualche sterlina.

Le sue performance demenziali, pungenti e dissacratorie vertono spesso su argomenti politici e sessuali.

Più tardi, la sua geniale vocazione fa nascere l'irresistibile personaggio di Ali G: un gangster-rapper fanfarone - proveniente da Staines - che si atteggia da jamaicano-londinese. È il 1998 quando il comico debutta nel programma inglese *The 11 O'Clock Show* di Channel 4, riscuotendo un successo inaspettato tanto che bizzarre espressioni, quali 'booyakasha', 'aaaiii' e 'minger', entrano a far parte del vocabolario nazionale.

Gli viene così proposto di realizzare una sitcom tutta sua dal titolo *Da Ali G Show*. Ben presto diventa una star planetaria: persino la divina Madonna si invaghisce di lui, tanto da volerlo nel videoclip di "Music".

Il fenomeno Ali G è inarrestabile a tal punto che nel 2002 si tramuta in film. Il tempo passa e il divo si reinventa, creando un nuovo personaggio: Borat, il reporter kazako con la fissa per la pornografia e la tendenza a esternare un insolito umorismo anti-semita.



Nel 2006, Borat arriva sul grande schermo nel pluripremiato *Borat - Studio culturale sull'America a beneficio della gloriosa nazione del Kazakistan* che gli frutta il Golden Globe come Miglior Attore Protagonista in una commedia.

Nello stesso anno, Baron Cohen viene scritturato nel cast di *Ricky Bobby: La storia di un uomo che sapeva contare fino a uno*, al fianco di Will Ferrell.

Sacha ha, ancora una volta, dato vita a un altro insolito individuo: Brüno, giornalista gay esperto di moda. Nel 2007, eccolo intento ad affilare il suo rasoio nei panni dell'italiano Adolfo Pirelli, nel musical gotico *Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street*.

Nel 2008 viene accolto come nuovo membro tra gli aventi diritto al voto nell'Academy Award (Oscar).

La tecnica delle interviste

Per esercitare la sua satira a cavallo della tv e del cinema Sacha esercita una tecnica d'assalto che lo caratterizza del tutto. Si inventa inviato della tv alla caccia di personaggi pubblici da intervistare. Lo scopo, potete immaginarlo, è quello di ridicolizzare la prosopopea e l'immagine dei potenti presi di mira. Ed è comprensibile come questi lo tenessero a distanza. Ma Sacha escogitò uno stratagemma micidiale. Le interviste con personaggi famosi, politici su



tutti, divennero molto efficaci e famose anche a causa del fatto che gli intervistati non sapevano di avere a che fare con un personaggio comico. In un'intervista con David Letterman, Sacha Baron Cohen spiegò la sua tecnica: si presentava alle interviste vestito da Ali G con in mano l'attrezzatura, insieme ad un altro attore inglese molto fine ed attraente. In questo modo gli intervistati erano indotti a credere che l'altro attore fosse l'intervistatore, e Ali G un semplice tecnico. L'intervista invece veniva condotta dallo stesso Ali G, che si rivelava un perfetto idiota e faceva domande assurdamente idiote ai personaggi più noti e capaci del mondo. Tra le personalità intervistate da Ali G figurano: l'astronauta Buzz Aldrin, il politico Ralph Nader, lo scrittore Gore Vidal, miliardario Donald Trump, l'ex direttore della sanità pubblica statunitense Charles Everett Koop, il giocatore di basket Shaquille O'Neal, l'ex segretario di stato americano James Baker, l'uomo d'affari e miliardario Mohamed Al-Fayed, l'ex portavoce della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti d'America Newt Gingrich, il professor Noam Chomsky, il calciatore David Beckham e la moglie Victoria, l'ex Segretario Generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros-Ghali (al quale Ali G si riferisce come "Boutros Boutros Boutros Boutros-Ghali"), il conservatore inglese Neil Hamilton, il giornalista Andy Rooney, il politico laburista inglese Tony Benn.

I film della rassegna:

MONTY PHYTON E IL SANTO GRAAL (1975)

E...ORA QUALCOSA DI COMPLETAMENTE DIVERSO (1971)

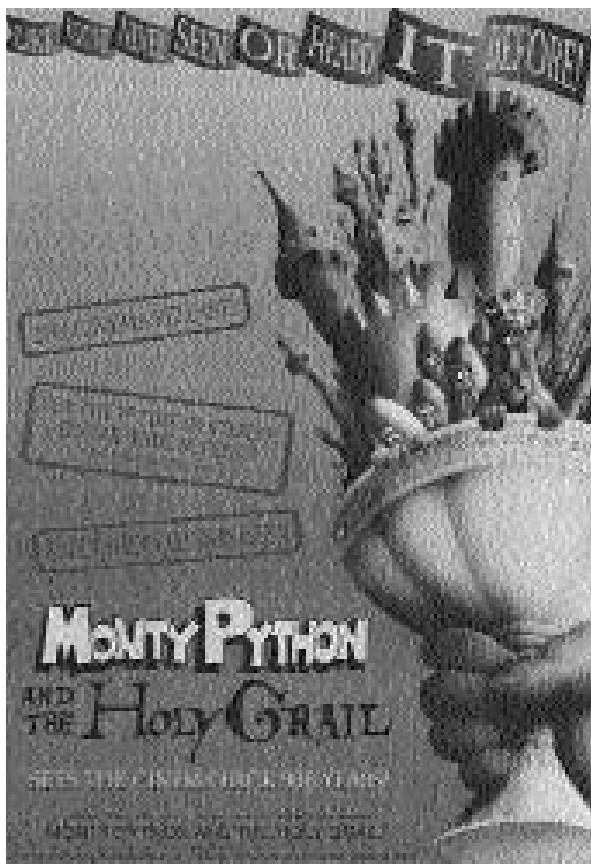
BRIAN DI NAZARETH (1979)

MONTY PYTHON E IL SENSO DELLA VITA (1983)

ALI' G (2002)

BORAT. STUDIO SULL'AMERICA A BENEFICIO DELLA GLORIOSA
NAZIONE DEL KAZAKISTAN (2006)

MONTY PYTHON E IL SANTO GRAAL



(*Monty Python and the Holy Graal*, 1975, di Terry Jones e Terry Gilliam)

Graham Chapman (*Re Artù*, voce di Dio, Guardia singhiozzante, Testa centrale del Cavaliere a Tre Teste), **John Cleese** (*Sir Lancillotto*, Secondo soldato all'inizio, Uomo con il corpo nella scena della peste, Cavaliere Nero, Terzo paesano, Militare austriaco, Tim lo stregone), **Eric Idle** (*Sir Robin*, l'immortezzaio, Primo paesano, Guardia confusa al Castello Palude, Fra Maynar), **Terry Gilliam** (*Patsy*, Il vecchio della scena 24/il guardiano del ponte, Cavaliere verde, Sir Bors -il primo ad essere ucciso dal coniglio-, Animatore con l'attacco di cuore -se stesso), **Terry Jones** (*Sir Bedivere*, Madre di Dennis, Testa a sinistra del Cavaliere a Tre Teste, Principe Herbert, Voce dello Scrivano), **Michael Palin** (*Sir Galahad*, primo soldato all'inizio, Dennis, Secondo paesano, Testa a destra del Cavaliere a Tre Teste, Re del Castello Melma, Monaco, Cavaliere del Tiè, Narratore), Neil Innes (*Menestrello di Sir Robin*, Paggio schiacciato dal Coniglio di Legno, Quarto paesano), Connie Booth (*la strega*), Carol Cleveland (*Zoccolet*, Zinnon - sorella gemella di Zoccolet).

Presente nel volume: *I 1001 film da vedere prima di morire.*

IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE
IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE
IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE
IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE
IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE

Gian Luigi Rondi: *Il Tempo*, 11 giugno 1976

...”Alternando la pagliacciata all’eroismo, i toni realistici al cinema d’animazione, i vezzi del palcoscenico alle impennate del documento, con mescolanze di passato e presente, di leggenda medievale e di cronaca inglese di oggi che fanno credere a un film nel film, a un gioco dentro al gioco; sempre all’insegna della parodia che alla fine, non avendo più nient’altro da dissacrare, dissacra anche se stessa, rimettendo tutto in dubbio



con un ameno salto mortale. Risultato? Divertente e saporito nei limiti in cui si riesce a distinguere, nella versione italiana, l'autenticità dal posticcio, sforzandosi di passar sopra alle rimanipolazioni dei dialoghi... A Londra, a Parigi, a New York, la critica non è stata avara di lodi, arrivando persino a parlare, pur nei limiti dell'occasione, di un'epopea burlesca in equilibrio fra la caricatura, la satira, i giochi dei clown e...la poesia. "...

Lietta Tarnabuoni: *La Stampa - Tuttolibri*, 31 agosto 2000



..." I Monty Python sono straordinari: ' Posseggono il senso lunare dell'idiozia comica, costituiscono una forza compatta e unitaria come i fratelli Marx, si avventurano negli sproloqui con la spocchiosa indifferenza di chi non ha nulla da perdere' ha scritto Guido De Falco. Uno dei loro pregi è quello di perseguire una buffa e aspra dissacrazione non soltanto della morale e della politica correnti, ma soprattutto della cultura e dei miti storico-letterario-religiosi: *Monty Python – Il senso della vita* (1983) è una satira affastellata e folgorante di ogni luogo comune filosofico, di conoscenza alta o di uso popolare; *Monty Python e il sacro Graal* (1975) è una visione sarcastica del decantato mondo di re Artù, in cui il buon sovrano e i suoi cavalieri sono poverissimi senza un soldo e senza un cavallo, e l'impresa cavalleresca riserva soltanto sorprese umilianti anziché eroici imprevisti. E poiché la cultura (specialmente nel settore stereotipi) cambia con molta lentezza, film realizzati oltre un quarto di secolo fa non appaiono affatto invecchiati, e fanno ridere molto..."

Renzo Fegatelli *La Repubblica*, 15 maggio 1976

..." *Monty Python* è il risultato di una professione, quella del cabaret, e sullo schermo, va considerato come prolungamento di un'epoca, quella dei Beatles e del *Sottomarino giallo*. Richard Lester, Woody Allen e Mel Brooks hanno fatto scuola. Ma a differenza di questi, *Monty Python* è un lavoro di squadra, con attori che svolgono più ruoli; una ventina di personaggi, spacconi o temerari, stolti o impacciati, che rispondono ai nomi di Artù, Robin, Lancillotto, Galahad & C. Satira, racconto strambo, favola: medioevo rivisitato dai preraffaelliti; liberty e kitsch a braccetto con Groucho Marx: i riferimenti sono molti, ma resta pur sempre l'interrogativo dell'impatto con un pubblico come il nostro, che non ha una preferenza spiccata per questo tipo di umorismo. Eppure, questa parodia di re Artù e dei cavalieri della Tavola Rotonda ha il sapore di una scampagnata tra le brume della Scozia e i miti medievali in compagnia di un sestetto di svitati.

Giannalberto Bendazzi: *Attualità Cinematografiche 1976 – Letture -*, 1977

..." Tutto il film è basato sull'*understatement*, quel procedimento umoristico, di pretta marca britannica, per cui si dice 'meno' di quello che si dovrebbe, di un certo avvenimento o personaggio (esempio da manuale: di un guerriero che si è battuto come un leone non si dice, appunto 'si è battuto come un leone' ma 'si è comportato benino'). *Understatement* nei confronti della tradizionale saga bretone, reinventata sostituendo inettitudine e approssimazione all'eroismo; *understatement* nei confronti del cinema, di cui vengono maldestramente messe in mostra le artificiosità (la freccia che dovrebbe, secondo la convenzione, uccidere il colpito, non gli fa nulla; moderni poliziotti intervengono a bloccare le riprese di ambiente medievale); *understatement* nei confronti degli eventi, da parte dei personaggi (la strage compiuta da Lancillotto nel castello del padre di una promessa sposa è considerata poco più che uno spiacevole contrattempo da tutti quanti).

L'altro elemento di fondo è il *nonsense*. Si incontrano cavalieri che non possono sentire una certa parola senza star male; Artù e soci non hanno cavalli e allora 'mimano' il movimento del cavaliere; un coniglio è una belva sanguinaria, e così via. S'è detto questo per distinguere Monty Python dai prodotti burleschi più biechi; questo film ha in effetti una sua dignità mentale, tenta, almeno di

inventare una nuova maniera di produrre risate, contiene radici di ideazione umoristica non indegne. In certi momenti i sei componenti del gruppo riescono a comporre un universo comico vagamente inquietante, nevrotico, decadente, di sapore assai originale. “...

E... ORA QUALCOSA DI COMPLETAMENTE DIVERSO

(*And now... for something completely different*, 1971, di Ian MacNaughton)

Graham Chapman (*Fratello dell'uomo col magnetofono nel naso, Poliziotto, 1° Ufficiale, Uomo sul marciapiede, Colonnello, 2° Funzionario, Sir Edward Ross, Cantante, Cliente del ristorante, Uomo che scrive una lettera di protesta, 5° Imbecille*), **John Cleese** (*Annunciatore, Ungherese, Istruttore, Apprendista militare, Sir George Head, 3° Funzionario, 2° Donna, 3° Colonnello, voce dell'uomo animato che chiede scusa, Mr. Eric Praline, Cantante, Mungo il cuoco, 2° Contabile, Ladro, Consulente per l'orientamento professionale, 1° Imbecille*), **Eric Idle** (*2° Ufficiale, Consulente matrimoniale, Arthur Nudge, 4° Studente, Narratore, Apprendista militare, 1° Donna, 2° Emcee, 2° Colonnello, Voce del vecchio cantastorie, Cantante, Proprietario del ristorante, Proprietario del negozio, Contabile#1, Mrs. Davies, Imbecille 2*), **Terry Jones** (*Emcee, Tabaccaio, Giudice, 2° Ungherese, Uomo al bar, 2° Studente, Vecchia, Motociclista, Apprendista militare, Esibizionista, Ken Ewing, Lattaio, Soldato, Cantante, Gaston il cameriere, Organista nudo, Brian, Imbecille*), **Michael Palin** (*Uomo con magnetofono sul naso, Arthur Pewty, 3° Studente, Vecchia, Apprendista militare, uomo del palazzo, voce dell'uomo Shrill Petrol, Lattaio sedotto, Ernest Scribble, Soldato, Commesso del negozio di animali, Boscaiolo, Capo cameriere, Herbert Anchovy, 3° Imbecille*), **Terry Gilliam** (*Uomo vestito da suora*), **Connie Booth** (*La ragazza del boscaiolo*), **Carol Cleveland** (*La bionda, varie*).



IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE
IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE
IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE
IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE
IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE

George Harrison: *Life of Python*, di G. Perry, 1986

Ci sono certe cose che rendono la vita degna di essere vissuta; una di queste sono i Monty Python. Quando nei hai passate tante nella vita, per cui si suppone tu sappia raccapezzarti su cosa è reale e cosa non lo è, la sera accendi il televisore e vedi tutta questa follia che cresce, e tutti sono molto seri e la accettano, e tu sei pronto a sbattere la testa contro il muro per la disperazione, e allora qualcuno ti dice 'E adesso qualcosa di completamente diverso!'. E' quello che salva una giornata. La risata è un gran sollievo".



...” Ed il titolo ha già in sé qualcosa di alquanto televisivo. In realtà la battuta – in originale *And now for something completely different* – serve da interpunzione tra uno sketch e l’altro, come nei siparietti del varietà. Ma insieme denuncia il senso della propria vocazione. Qualcosa di completamente diverso: da cosa? Dai luoghi comuni televisivi come dall’orizzonte delle aspettative di uno spettacolo pigro e quiescente. Diverso da ciò che si si poteva attendere, o meglio che ci si poteva attendere vent’anni fa, quando il film uscì sugli schermi. Perché adesso, a distanza di vent’anni, sappiamo bene cosa attenderci da un film come questo. E se il demenziale è diventato quasi un genere cinematografico, se non una vera e propria categoria estetica, lo dobbiamo anche alla produzione di autori come Gilliam, Jones, Palin, Chapman, Idle e Cleese.

...” L’umorismo dei Monty Python unisce il gusto tipicamente britannico per il nonsense a una vena irriverente e grottesca, servendosi con molta consapevolezza del linguaggio cinematografico. E’ verosimile che Zucker-Abrahams-Zucker abbiano attinto parecchio da qui. Doppiati solo nel 1992, resta tuttora estremamente godibile.
(***)



Film.it

Il Flying Circus dei Monty Python e’ tornato! E... ora vi presenta: l’uomo che esplode mentre s’abbuffa, le lezioni di sesso di un gruppo di squinternati, il cronista più pazzo del mondo. Volete davvero sbellicarvi dalle risate? E... allora qualcosa di completamente diverso! Un concentrato di sketch sul sesso, la vita e... la morte! Un film demenziale che ha creato il mito dei Monty Python. Gli sketch: Come non essere visti, Sigla ‘The End’, Un uomo con un magnetofono nel naso, Il frasario ungherese, Il consulente matrimoniale, Ci siamo capiti, eh?, Autodifesa contro frutta fresca, Le nonne del diavolo, Fate militari, Le due cime del Kilimangiaro, Un poliziotto un po’ così, L’esibizionista, La cospirazione internazionale dei cinesi comunisti, Il dentifricio Crelm / La benzina Shriill, Conrad Pooh e i denti ballerini, Ken Ewing e i topolini musicali, It’s The Arts - Sir Edward Ross, Il lattaio sedotto, La barzelletta più divertente del mondo, Le auto assassine, Lo Sketch del pappagallo morto, La canzone del taglialegna, Il ristorante, Il negozio di biancheria, Gente che precipita, Il consulente del lavoro, Blackmail, La ricostruzione della battaglia di Pearl Harbour, Un romantico interludio, Il borghese più imbecille dell’anno.

BRIAN DI NAZARETH

(*Life of Brian*, 1979, di Terry Jones)

Graham Chapman (*Brian*, *Marco Pisellonio*), **John Cleese** (*Reggie*, *centurione*, *terzo saggio*), **Michael Palin** (*secondo saggio*, *Pilato*, *Centurione delle crocifissioni*, *Signor Nasone*), **Terry Gilliam** (*carceriere ritardato*), **Terry Jones** (*Mandy*, *madre di Brian*, *buon samaritano*), **Eric Idle** (*primo saggio*, *Sig. Cheecky*, *2 crocifissi*), Carol Cleveland (*signora Gregory*).

Presente nel volume: *I 1001 film da vedere prima di morire.*



IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE
IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE
IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE
IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE
IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE

Michael Palin: *Monty Python. The First 20 Years*, 1989

Non sapevamo più quale direzione prendere. Sentivamo che sarebbe stata una storia strettamente connessa alla vita di Gesù. Ci sembrava un bersaglio facile, ci sarebbero stati molti spunti per ridere, tipo Gesù che cade dal suo asino o che finisce nel lago durante la pesca miracolosa. Ci venivano in mente molte battute e situazioni divertenti. Però, più leggevamo i vangeli e più capivamo che la vera questione non era di mettere in ridicolo Gesù, il quale non è una figura ridicola, ma di attaccare quelli che utilizzano il suo nome per prendere decisioni che riguardano la vita degli altri. E' contro tutto questo che volevamo alzare la voce.



Lietta Tornabuoni: *La Stampa*, '91 al cinema, 1991

“Ma chi affoga nella merda / la speranza mai non perda”, raccomanda la canzone conclusiva di questo film dei Monty Python, vecchio di oltre dieci anni, tipico dello stile caotico e irriverente, comico e colto, divertente, del gruppo inglese ormai disperso. Tipico pure dell'epoca, i Settanta, con la collettiva vocazione gregaria e l'in-



tolleranza ideologica, con i gruppi rivoluzionari sempre in lotta tra loro, sempre parolai e masochisti, sempre burocratici: “Non si passa mai all’azione / senza prima la mozione”.

La storia ripercorre l’esistenza di Cristo attraverso la vita parallela di Brian Coen, nato in Giudea contemporaneamente a Gesù (i Re Magi rendono subito omaggio al neonato sbagliato). Nel suo paese, infiammato dalla rivolta anti-romani, Brian, cresciuto sotto il dominio di una madre cattiva, finisce nel Fronte popolare giudaico, organizzazione terroristica composta da dieci persone che intendono liquidare l’impero romano in cinque mesi. Con loro Brian s’introduce nel palazzo di Ponzio Pilato per rapirne la moglie e usarla come ostaggio: ma si scontrano con l’altro gruppo rivoluzionario Galilea Libera, che è lì all’identico scopo, e nessuno combina nulla.

Nonostante le sue proteste, Brian Coen viene scambiato per il Messia da una folla di fanatici religiosi che subito si divide in sette antagoniste, e che vuole soltanto ammazzare chi non crede in lui. Crocefisso, Brian verrebbe salvato dai romani, ma i rivoluzionari bisognosi d’un martire lo condannano a morire insieme con altri 139 messia in croce nello stesso giorno (“Per una festa speciale, la Pasqua ebraica”), con l’accompagnamento di una canzoncina ottimista fischiettata pure dai crocefissi: bisogna sempre vedere il lato buono della vita. Poi la voce degli sceneggiatori seguita a discutere sul finale: “Se lo facessimo morire e resuscitare?”. “Ma no, chi vuoi che ci creda?”.

Luigi Bini: *Attualità Cinematografiche 1991 - Letture -*, 1991

...” L’irruenza demenziale che in altri exploit dei Monty Python – ad esempio *Monty Python and the Holy Graal* (1975) – travolge, disarticola e fa esplodere un genere cinematografico consolidato in una spettacolare cavalcata originale, qui non funziona. Il colossal biblico fa da scenario artificioso al filo conduttore delle peripezie di Brian, a loro volta pretesto delle gag, dei nonsense e delle impennate surreali in cui si coagula il versante espressivo fondamentale del testo. Prevalgono le situazioni comiche imperniate su due gruppuscoli guerriglieri concorrenti: un pullulare di spunti ironici, goliardici, buffi ai quali i fin troppo scoperti riferimenti al movimentismo extraparlamentare del decennio inaugurato dal Sessantotto assicurano allora gli applausi di un certo pubblico. Oggi è un repertorio datato, svigorito, perfino un po’ noioso, tanto più che il ritmo del racconto appare snervato, talora incerto. Naturalmente quest’ora e mezza di cinema non è avara di buoni momenti. L’imbecillità del potere è messa alla berlina con superlativa intelligenza...”

MONTY PYTHON E IL SENSO DELLA VITA



(*The Meaning of Life*, 1983, di Terry Gilliam e Terry Jones)

Graham Chapman (pesce n° 1, dottore, Harry Blackitt, Wymer, Horden, generale, Coles, narratore n° 2, dottor Livingstone, travestito, Eric, presidente, ospite n° 1, Arthur Jarrett, Tony Bennett), **John Cleese** (pesce n° 2, dottor Spencer, Humphrey Williams, Sturridge, Ainsworth, Cameriere, Assistant di Eric, Maître, Grim Reaper), **Terry Gilliam** (vedova Washer, pesce n°4, Walters, Annunciatore intervallo film, Joeline, Mr. Brown, Howard Katzenberg), **Eric Idle** (pesce n°3, cantante de Il senso della vita, signor Moore, signora Blackitt, Watson, Blackitt, Atkinson, Perkins, vittima n° 3, signora Hendy, uomo in rosa, Gunther, Noel Coward, Gaston, Angela), **Terry Jones** (pesce n°6, suora, Prete, Biggs, Sergente, signora. Brown, Bert, signor Creosote, Maria, Fiona Portland-Smyth), **Michael Palin** (vedova Washer, pesce n°5, signor Pycroft, papa, Narratore n° 1, Chaplain, Carter, Spadger, Regimental Sergeant Major, Pakenham-Walsh, Rear, presentatrice TV, signor Marvin Hendy, Harry, Padre, Debbie

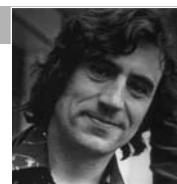
Katzenberg), Carol Cleveland (moglie ospite n° 1, addetta all'accoglienza in Cielo), Simon Jones (Jeremy Portland-Smythe), Patricia Quinn (signora Williams).

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA AL FESTIVAL DI CANNES 1983

IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE
IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE
IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE
IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE
IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE

Terry Jones: *Monty Python. The First 20 Years*, 1989

“...Avevo portato da Londra la sceneggiatura con le battute misurate al secondo. Erano circa 70 minuti di materiale. Scesi a fare colazione rinvigorito e più ottimista. Mike Palin suggerì di tornare a casa e utilizzare ciò che avevamo per una serie televisiva: io insistevo che invece sarebbero bastati altri venti minuti per fare un film. Fin dai primi incontri avevo cercato di imporre l'idea che il tema centrale della 'cosa' dovesse essere la storia di una vita ma nessuno era d'accordo a chi questa dovesse appartenere. Ritirai fuori la mia



idea: all'improvviso, non mi ricordo se Eric o John disse: 'Potrebbe essere la vita di qualsiasi persona' ed Eric si alzò in piedi gridando: 'E' il senso della vita!'. Quella colazione in Giamaica ci permise di riacciuffare il film, quando ormai era sull'orlo del precipizio".

Tullio Kezich: *Il Film '80*, 1983

The Meaning of Life è un corso accelerato di filosofia esistenziale in chiave di overdose tenuto dal sestetto comico britannico denominato Monty Pythons. In questo supercabaret, imparentato alla lontana con l'umorismo catastrofico americano, ci sono tonnellate di dileggio per tutto e per tutti: uomini e donne, grandi e piccini, cattolici e protestanti, militari e civili, professori e studenti, inglesi e stranieri. Ci sono riuscite parodie dei film di pirati, dei musicals tipo *Oliver!*, del genere bellico: e una memorabile lezione pratica di educazione sessuale, una morte con la falce che arriva da Bergman via Woody Allen e un paradiso tipo operetta che non sarebbe dispiaciuto al Lubitch di *Il cielo può attendere*, cineasta dal tocco più lieve di Terry Jones, il delegato dei Monty Pythons alla regia. In una scena Jones ha il coraggio di presentarsi con una enorme pancia a un ristorante di lusso, dove vomita a gogò e alla fine di un pranzo luculliano letteralmente esplose tra schizzi di materia innominabile. L'ontologia di *Il senso della vita*, ha scritto un critico americano, è scatologica. Se il male di vivere si cura anche con certe medicine drastiche, questi buffoni inglesi hanno inventato il supercortisone della risata.



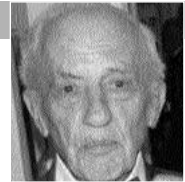
Paolo Mereghetti: *Il Dizionario dei Film 1996*, 1995

Al loro ultimo film, i Monty Python ritornano alla formula delle origini con una serie di sketch a tema sul (non) senso della vita. Una famiglia cattolica canta *Every Sperm Is Sacred!* (ogni spermatozoo è sacro); un professore (Cleese) dà dimostrazioni pratiche di educazione sessuale ai suoi studenti; la morte arriva con la falce in una casa di bravi borghesi e fatica a farsi riconoscere; ma la gag più famosa è quella del grassone (Jones) che s'ingozza e vomita a ciclo continuo fino a – letteralmente – esplodere per una mentina. Una summa di gag meta cinematografiche cui i Monty Python ci hanno abituati fin da *...E ora qualcosa di completamente diverso* (come il film che finisce e ricomincia dopo dieci minuti), delle parodie di generi e del loro spirito nichilista e irriverente. Ma l'abbondanza di mezzi non sempre giova, e troppe sequenze sono pedantemente tirate per le lunghe. Comunque l'inizio, con il grattacielo-mostro a cartoni animati (di Terry Gilliam) è da antologia, un brano di purissimo cinema visionario.



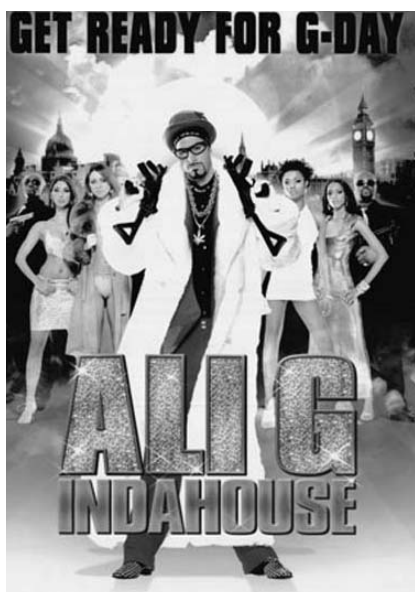
Emanuela Martini: *Storia del Cinema Inglese*, 1991

...“ Dalla nascita alla morte, dalla società industriale dei primi del secolo, all'espansione dell'Impero, al paradiso, il senso della vita è quello dei pesci parlanti che aspettano nella vasca di un ristorante di finire nella frittura mista di qualche cliente, magari in quella del signor Creosote, un Terry Jones mostruosamente grasso, ingordo e insolente, capace di mangiare fino a esplodere in un'orribile deflagrazione fetida. Contemporaneamente, i Python destrutturano in un puro piacere del caos la successione cinematografica, proprio come avevano fatto con quella televisiva: tempi, ricordi, abitudini vengono derisi e smembrati dall'entrata improvvisa della risata, del coro, del paradosso, secondo quella logica dell'assurdo che, anche sul piano propriamente compositivo, è la loro arma migliore. Il *nonsense* e l'aggressività sfrontata e corporale della tradizione popolare britannica, incrociate con la provocazione surreale della rivista satirica americana *Mad* (alla quale Gilliam ha collaborato) sono le matrici su cui si costruisce la comicità dei Python...”



Realizzato con ricchi mezzi, è il 4° e il migliore dei film del gruppo britannico: il più trasgressivo, provocante e divertente almeno per chi non considera indispensabile nel comico la nozione di buon gusto. L'aiuta la struttura a episodi, vicina ai loro programmi televisivi (1969-74), più che ai film precedenti. In questo circo beffardo e dissacrante si scherza con la morte, la vita dopo la morte, le guerre coloniali, la follia e l'ipocrisia del nostro tempo, il Medioevo, il controllo delle nascite, cattoli e protestanti, l'educazione sessuale, la chirurgia e il sistema bancario, che ispira il primo immaginoso sketch. Tremendo quello sulla gastronomia, parodia assassina di *La grande bouffe* e apoteosi del vomito con T. Jones in un travestimento elefantino e l'impareggiabile J. Cleese come cameriere. (****)

ALI G



(*Ali G Indahouse*, 2002, di Mark Mylod)
Sacha Baron Cohen (*Ali G*), Emilio Rivera (*Rico*), Gina La Piana (*prima alcolizzata*), Michael Gambon (*Primo Ministro*).

IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE
IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE
IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE
IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE
IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE

Maurizio Porro: *Corriere della Sera*, 24 maggio 2003

Ali G è un piccolo grande caso del cinema demenziale inglese, trainato dalla popolarità tv di Sacha Baron Cohen, borghese illuminato che dal '99 gioca con uno show a fare il Pierino che combatte con la follia del nonsense la politica inglese. Regina madre compresa (che, da buona nonna, lo imitava per la gioia dei nipotini). Per aiutare un centro sociale il borgatario londinese viene eletto in Parlamento e grazie a un tè alla marijuana evita una crisi mondiale. Dopo un po' non se ne può più: satira grossolana e volgare, che solo la scorciatoia dello snobismo può far diventare cult. Parente logorroico, goliardico e schizzato del taciturno Mr. Bean, Sli G irride a tutti, se la prende non solo con i borghesi, ma anche con l'hip hop, la cultura rap, i portatori di handicap, i gay, le donne. Non si può dire che sia simpatico, usa un linguaggio inventato impossibile da tradurre e, poiché non si nega nulla, scorge comprese andrebbe preso a piccole dosi televisive.



Valerio Salvi: *FilmFilm.it*

Cosa potrebbe succedere se il Primo Ministro inglese stesse per perdere le elezioni suppletive e il suo vice, il Cancelliere Carlton avido di potere, si rivolgesse ad un DJ disoccupato e un po' fuori di

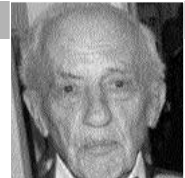
testa per “risollevarne le sorti” del Capo del Governo? Di sicuro molto più di quanto si riesca ad immaginare, se il DJ in questione è Ali G.

Comico, fuori dalle righe, assolutamente poco *politically correct*, irriverente, volgare, sfrontato, irrefrenabile sono tutti aggettivi adatti a descrivere un film che esce dai normali e scontati schemi relativi alla commedia. La trama del film è semplice, senza troppi colpi di scena, senza costrutti complicati. Ciò che la rende assolutamente esilarante è il protagonista, uno sfigato bulletto di periferia, cafone ed eccentrico che si ritrova suo malgrado a sedere nel parlamento inglese. Le sue proposte di legge sono indiscutibilmente assurde, eppure riscuotono un successo strepitoso: per ovviare all’immigrazione clandestina si faranno entrare nel Regno Unito solo le straniere fighe, così in un sol colpo si risolveranno due problemi, quello della carenza di belle ragazze e quello degli immigrati indesiderati; per risollevarne i conti della Sanità pubblica si consentirà la distribuzione gratuita della marijuana e dei suoi derivati a tutti coloro che soffrono di malattie di vario genere, quali ad esempio il prurito allo scroto.

Le trovate del neo-deputato non finiscono qui. In occasione di un importante summit per la pace, in cui però le soluzioni trovate non fanno altro che acuire problemi già esistenti e crearne dei nuovi, per calmare i bollenti spiriti, Ali G fa servire un thè “molto aromatico”, che contribuirà alla risoluzione calma e pacifica dei trattati.

Con l’arrivo di Ali G bisognerà rivedere tutto il panorama dello humour inglese: le battute non sono mai freddure, il tono è esplicito, il senso chiaro e diretto. Il detto “niente sesso siamo inglesi” da questo momento in poi perde di significato: il sesso è una costante, i riferimenti sono lampanti, i doppi sensi abbondano. I dialoghi sono originali, poco profondi ma molto divertenti. Quasi tutti i ragazzi vestono secondo lo stile “gangsta”, con pantaloni e maglie di una tagli in più. Hanno delle macchine surreali, delle vecchie Renault 5 talmente modificate, con alettoni, cerchioni argentati, tubi di scappamento che sporgono dal centro del paraurti posteriore, interni supercolorati e impianti stereo megagalattici da risultare quasi irriconoscibili. Per il suo stile nuovo ma soprattutto per le sue battute irriuardose, per la pellicola diventerà un cult se non per tutti sicuramente per gli adolescenti e gli adulti affetti da sindrome di Peter Pan.

Laura, Luisa e Morando Morandini: *Il Dizionario dei Film*, 2004



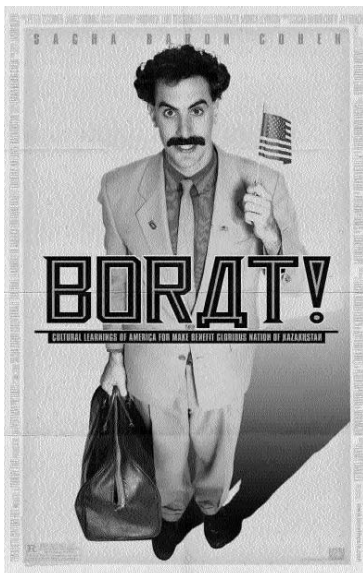
Ali G è il capo di una band giovanile londinese, e per protesta contro la paventata chiusura del centro sociale dove insegna ai bambini tecniche di sopravvivenza, decide di incatenarsi alla fermata di un autobus. Viene notato dal vice primo ministro, che ne sfrutta la popolarità presso le classi più deboli candidandolo alle elezioni. Ali G, incredibilmente, viene eletto in Parlamento, dove, manco a dirlo, risolverà molti scottanti problemi, fino a scontrarsi con il vicepremier che lo ha fatto eleggere. Questi, perfidamente, tenterà di estrometterlo dalle sue funzioni pubbliche, ma Ali G saprà fare giustizia. La trama, in questa pellicola, è del tutto irrilevante, e rappresenta solo un pretesto per portare al cinema la fama che Sacha Baron Cohen (alias Ali G) si è creato in Inghilterra con un programma televisivo demenzialmente volgare. Impossibile, quindi, dare un giudizio su un instant-movie che serve solo a perpetuare il successo del personaggio, e ad esaltare lo smisurato ego del protagonista. Da notare i cameo di Naomi Campbell e Shaggy. Noblesse oblige...

Christian Alle: *tomoboki.it*, 2007

Prima di *Borat* (che comunque fa una comparsata anche qui), Baron Cohen era noto soprattutto per il personaggio di Ali G, rapper e “gangsta” bianco del westside di Slaines, cittadina alla periferia di Londra. In questo film, prodotto in seguito al successo delle sue apparizioni televisive nel corso delle quali intervistava personaggi famosi (soprattutto politici) ignari della sua natura di comico, Ali G

viene eletto parlamentare britannico e diventa stretto collaboratore del primo ministro, rafforzandone la popolarità con una serie di proposte di legge quantomeno “bizzarre” (come consentire l’ingresso agli immigrati soltanto se si tratta di ragazze giovani e carine). L’umorismo è abbastanza stupido e demenziale, ma alcune gag strappano più di un sorriso. Meno geniale di *Borat*, comunque non completamente da buttar via.

BORAT. STUDIO SULL'AMERICA A BENEFICIO DELLA GLORIOSA NAZIONE DEL KAZAKISTAN



(*Borat: Cultural Learnings of America for Make Benefit Glorious Nation of Kazakhstan*, 2006, di Larry Charles)

Sacha Baron Cohen (*Borat*), Ken Davitian (*Azamat*), Luanell (*Luanell*), Pamela Anderson (*Pamela Anderson*), Mitchell Falk (*primo ministro Kazakistan*).

Presente nel volume: *I 1001 film da vedere prima di morire.*

IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE
IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE
IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE
IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE
IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE IL LORO PARERE

Roberto Nepoti: *La Repubblica*, 2 marzo 2007

“Primatista mondiale del cattivo gusto, Cohen sta un po’al comico come Michael Moore sta al cinema diretto. Anche lui, del resto, utilizza il sistema delle interviste con la cinepresa nascosta, provocando l’interlocutore per far uscire dalla sua bocca tutto il peggio possibile. Baffoni alla Groucho Marx, Borat è ben lontano dal condiderne la sottigliezza; ma è proprio grazie alla sua (simulata) idiozia che porta i propri ospiti a ridicolizzarsi. Razzista, misogeno, antisemita (in realtà l’attore è ebreo), giocando sullo scarto tra l’intervistatore kazako e gli americani Borat osa tutto: fa emergere pregiudizi allucinanti, scoperchia gli aspetti più terrificanti del paese, pone a bruciapelo domande (qual è l’arma migliore per uccidere un ebreo?) inconcepibili. Prendendo di contropiede gli intervistati con uno straordinario senso dei ‘tempi’.



Giovanna Grassi: *Il Corriere della Sera*, 20 ottobre 2006

“Ogni battuta del sovversivo Borat e del sottile Sacha – studi al Christ’s College di Cambridge, giudicato in patria il nuovo Peter Sellers, prediletto anche dalla compianta Regina Madre che più volte

dichiarò di trovarlo divertente anche per una sorta di nuovo lessico e di innumerevoli slogan immessi nella lingua inglese dai suoi personaggi e sempre sul filo del doppio senso. Anche quando gli si chiede che rapporti abbia con Blair. “Ottimi – risponde per bocca del suo ‘doppio’. Il Kazakistan e la Gran Bretagna commerciano in uranio”. “Faremo di tutto – ha dichiarato il ministro degli esteri Yerzhan N. Ashykbayev – per evitare la distribuzione da noi del film”. E in America, fioccano le lettere pro e contro ai critici, che scrivono: “La stupidità non è mai parsa intelligente, elegante e utile come in *Borat*”

Giuliano Ferrara: *La Repubblica*, 9 marzo 2007

Borat è un giornalista buffo. Da quando era Alì G e chiedeva in tv all'ex segretario di Stato James Baker: ‘Che pena dobbiamo stabilire per il terrorista suicida?’. Fa molto ridere perché lo si vede nello schermo, quello che informa, che riproduce la realtà. Borat della realtà fa sistematicamente un caso grottesco. E agisce attraverso un inglese pasticciato, cialtrone, che porge la sua follia dall'alto di una buona educazione oxfordiana. Sasha Baron Cohen è un inglese che va in tv e sputtana la professione del giornalista rendendola caotica, surreale, pazzotica.

Alessio Guzzano: *City*, 2 marzo 2007

Reduce da trionfi e scandali in mezzo mondo, ecco la comicità truccata e scorrettissima di Sacha Baron Cohen nei panni allampanati (con inguardabile costumino ascellare) di un giornalista kazako a zonzo per gli States: creatura ingenuamente antisemita, schiettamente maschilista, freneticamente allupata. Da New York alla California, dalle femministe a Pamela Anderson, dalle lezioni di bon ton ai pentacostali. Uno strepitoso performer dà vita alla sua macchietta stramba con orso bruno e orso umano al seguito (incroci corporali di ributtante efficacia) e la spinge on the road tra realtà e razzismi assurdi quanto i suoi, ma privi dell'alibi dell'invenzione. Ma non si faccia al giullaresco Sacha, londinese figlio di ebrei ortodossi, già creatore dello sfigato white rapper Alì G, il torto di ridurlo a guizzo dissacratore o di elevarlo a comica coscienza critica. Neppure se il Kazakistan è stato costretto ad assicurare che la caccia all'ebreo non è tra gli sport nazionali...”

ADOLFO PIRELLI

Adolfo Pirelli è un altro personaggio di Sacha Baron Cohen. L'attore interpreta una "piccola" parte nel film di Tim Burton *Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Street*. Adolfo Pirelli, l'istrionico barbiere del Regno di Napoli dal marcato accento italiano, si scoprirà un comune inglese camuffato da napoletano.



BRÜNO

Brüno è un altro personaggio e anche un film del 2009 diretto da Larry Charles, prodotto, co-sceneggiato ed interpretato da Sacha Baron Cohen. È un falso documentario basato sull'omonimo personaggio creato dallo stesso Baron Cohen, questo è il terzo film basato sui personaggi del *Da Ali G Show*, dopo *Ali G Indahouse* e *Borat: studio culturale sull'America a beneficio della gloriosa nazione del Kazakistan*. Come *Borat*, questo film mescola la finzione cinematografica a situazioni reali in cui vengono raccontate le vicende irriverenti di Brüno, un reporter gay austriaco, che a modo suo prende in giro il mondo della moda e dello spettacolo.

CAROL CLEVELAND

Dopo aver lavorato come comparsa nella serie TV *Attenti a quei due*, apparve in altri film e show televisivi della BBC, tra cui *The Two*



Ronnies, Morecambe and Wise e *Spike Milligan*. Venne successivamente notata dai produttori del *Monty Python's Flying Circus* e apparve in trenta dei quarantacinque episodi dello show. Qualche volta nominata come "il settimo Python", solitamente impersonava lo stereotipo della bionda sexy. Le indicazioni di scena contenute nel primo copione descrivevano il suo personaggio come "una formosa giovinetta bionda nella piena fioritura della femminilità". Privatamente e scherzosamente chiamata "Carol Cleavage" (Carol sfaldamento) dagli altri membri dei Python, lei si

autodefiniva “una aiutante affascinante”. In due sketch dei Python fece due brevi scene di nudo senza incappare nella censura dello show. Cleveland apparve anche in tutti i film dei Python, incluso un doppio ruolo nel film *Monty Python e il Sacro Graal* dove interpretava due sorelle gemelle, Zoccolet e Zinon, a capo del Castello Antrace. Attualmente Cleveland ha un suo show chiamato *Carol Cleveland Reveals All*.



DAVID LETTERMAN

Letterman (Indianapolis, 12 aprile 1947) è un conduttore televisivo, comico e produttore statunitense di grandissimo seguito. Nel suo show passano tutte le grandi star del cinema, dello spettacolo, dello sport e della politica. L'ironia di Letterman, spesso commedia humor surreale ed assurda, è pesantemente influenzata da comici come Steve Allen, Ernie Kovacs e Johnny Carson. È conosciuto principalmente per la conduzione del *Late Show with David Letterman* sulla rete CBS (in Italia conosciuto come *Late Show*). Letterman è considerato una delle colonne dell'intrattenimento televisivo statunitense, caratterizzato da un *sense of humor* tipicamente da *East Coast* e contrapposto a quello un po' meno surreale di Jay Leno, suo principale concorrente. In Italia è stato trasmesso per la prima volta da RaiSat, la cui esclusiva è stata successivamente ceduta a Sky Uno, ed ha costituito il *format* a cui si è ispirato Daniele Luttazzi nel suo spettacolo televisivo *Satyricon*, anche se tracce del suo modo di condurre si possono rivedere anche in Fabio Fazio nel suo *Che tempo che fa*.

FRANCESCO ALO'

Francesco Alò (Roma, 1974) è un critico cinematografico. Si è laureato in Estetica al DAMS di Bologna nel 1995 con una tesi sui Monty Python. È l'autore di una monografia sul gruppo comico inglese. Le “definizioni caratteriali” dei sei artisti sono tratte dal suo libro.



Groucho, Gummo, Minnie (la madre), Zeppo, Frenchy (il padre), Chico e Harpo

FRATELLI MARX

I Fratelli Marx (*Marx Brothers*) fu il gruppo comico formato dai cinque fratelli Marx attori di *vaudeville* e poi di cinema statunitensi. Venuti dunque dalla gavetta I fratelli Marx erano: *Chico* (22 marzo 1887 - 11 ottobre 1961), *Harpo* (23 novembre 1888 - 28 settembre 1964), *Groucho* (2 ottobre 1890 - 19 agosto 1977), *Gummo* (23 ottobre 1892 - 21 aprile 1977), *Zeppo* (25 febbraio 1901 - 30 novembre 1979). Ancora oggi i fratelli Marx sono negli Stati Uniti tra i comici più amati di tutti i tempi, per il loro umorismo così sferzante e sopra le righe, con cui hanno bersagliato l'uomo, la società, e tutte le ipocrisie che da essi scaturivano. I fratelli Marx hanno rappresentato l'urlo liberatorio dell'uomo medio, concretizzando quella lotta che egli avrebbe voluto fare alla società vanagloriosa, alle ipocrite convenzioni e alle tronfie istituzioni. Essi scherniscono il tutto grazie ad un umorismo anarchico e surreale. Tra i Fratelli Marx e i Monty Python va marcata una grande differenza di fondo. Per i primi uno di essi (Groucho) ne ha la guida ed è costretto a lavorare per tenere insieme il gruppo altrimenti questo perderebbe il suo richiamo e identità. Per i secondi i sei artisti si considerano e sono preparati professionalmente allo stesso livello e tutti accettano il ruolo di coautori e nessuno ambisce a rivestirne i panni di leader. La loro forza deriva dalle proprie capacità individuali.

GEORGE HARRISON

Il chitarrista dei Beatles quando il famoso complesso si sciolse aveva solo 27 anni. Successivamente, alla sua nuova carriera di solista affiancò diverse attività in altri settori dello spettacolo. Una di queste fu il cinema, e prima ancora di fondare la sua casa di produzione HandMade Films sostenne i Monty Python finanziariamente permettendo la realizzazione di *Brian di Nazareth*.



MONTY PYTHON'S FLYING CIRCUS

E' il titolo di una serie televisiva divisa in 45 episodi, ripartiti in 4 stagioni, originariamente trasmessa dalla Bbc, dal 1969 al 1974, concepita, scritta ed interpretata da Graham Chapman, John Cleese, Terry Gilliam, Eric Idle, Terry Jones e Michael Palin, ovvero i Monty Python. Liberamente strutturato come insieme di sketch, ma con un innovativo approccio tipo "flusso di coscienza" (supportato dalle animazioni di Terry Gilliam), lo spettacolo andò oltre i confini di ciò che era considerato accettabile, sia in termini di stile che di contenuto, ed ha avuto una duratura influenza, non solo sulla commedia britannica, ma a livello internazionale.



SATURDAY NIGHT LIVE

La trasmissione è andata in onda per la prima volta nel 1975 ed è uno dei programmi di maggior successo e più longevi della storia della televisione americana. Ogni settimana il cast dello show è affiancato da uno o più ospiti famosi, i quali si cimentano in sketch comici e parodistici. Il programma negli anni è stato il trampolino di lancio per moltissime star della commedia americana (Chevy Chase, Bill Murray, John Belushi, Dan Aykroyd, Eddie Murphy, Ben Stiller, Gilda Radner e tanti altri). Ogni puntata apre di solito con sketch liberi e graffianti su politica, cronaca o in generale di qualche tema di attualità; ogni sketch termina sempre con qualcuno che dice "Live from New York, It's Saturday Night!".

SPAM

Spam è il titolo di un popolare sketch dei Monty Python, apparso nel finale del dodicesimo episodio della seconda stagione di *Monty Python's Flying Circus*; prende il nome da una marca di carne in scatola chiamata Spam, mentre lo sketch darà a sua volta il nome al fenomeno della pubblicità indesiderata ricevuta tramite e-mail.

STEVEN SCHNEIDER

Schneider è un noto professore della storia del cinema che insegna ad Harvard e alla Columbia University di New York. Come tale ha pubblicato numerosi libri ma è diventato famoso, fuori dalla cerchia degli studiosi, per l'opera *1001 Film da non perdere prima di morire*.

Di grande successo nel mondo, tradotto in molte lingue, il volume è una guida che serve a coloro che vogliono orientarsi tra i capolavori del cinema mondiale. Il libro testimonia l'evoluzione del linguaggio cinematografico dagli albori del bianco e nero al digitale, operando una selezione basata sull'importanza storica delle opere oltre che sul successo di pubblico e di critica che hanno registrato.

SOMMARIO

pag. 3 - INTRODUZIONE

pag. 7 - I MONTY PYTHON

pag. 11 - SACHA BARON COHEN

I FILM DELLA RASSEGNA

pag. 17 - *MONTY PHYTON E IL SANTO GRAAL*

pag. 21 - *E...ORA QUALCOSA DI COMPLETAMENTE DIVERSO*

pag. 23 - *BRIAN DI NAZARETH*

pag. 25 - *MONTY PYTHON E IL SENSO DELLA VITA*

pag. 29 - *ALI' G*

pag. 33 - *BORAT*

pag. 35 -PICCOLO GLOSSARIO